

“Per me dipingere è costato una fatica inaudita. La mancanza di una cultura pittorica in Valle d’Aosta e il fatto di essere donna e pittrice si è fatto sentire pesantemente. Sono certa che, con un poco più di calore umano e di comprensione, avrei potuto fare di più.”



“Quando io ero giovane, era quasi un sacrilegio parlare di Arte e subito si diventava sospetti di non essere troppo a posto con la testa!”

- E. Martinetti -

16 Marzo - 12 Aprile 2024

tutti i giorni dalle 16 alle 19

**Maison La Tour
Piazza Challant
Verrès**

Con il patrocinio di

Comune di Verrès
Comune di Saint-Vincent
Académie Saint-Anselme D’Aoste

In collaborazione con

Castello Gamba - Museo di Arte moderna e contemporanea

Progetto a cura di

Emanuela Barreri, nipote Elsa Martinetti
Stefano Barreri, nipote Elsa Martinetti
Ezia Bovo, giornalista
Enrica Osigli, consulente curatrice

Contatti

Ezia Bovo +39 3282250623
Emanuela Barreri +39 3356629629

Ulteriori opere dell'artista saranno esposte presso

Castello Gamba

dal 22 marzo al 16 aprile

Galleria Civica Saint-Vincent

dal 16 al 23 marzo



**ELSA
MARTINETTI**
Le immagini dell'anima



Nata a Verrès l'11 dicembre del 1921, Elsa Martinetti ha fin da giovane scelto di dedicare la sua vita all'arte, lottando con sensibilità e tenacia per i suoi ideali in un'epoca in cui tale scelta, soprattutto per una donna, richiedeva molto coraggio.

Allieva di Italo Mus, inizia a dipingere soggetti montanari, per poi dedicarsi ai drammi incombenti su natura e umanità riuscendo ad esprimerli con una tecnica personalissima, che raggiunge una tragica intensità.

Trasferitasi a Torino nel vivacissimo quartiere di Porta Palazzo, si muove e lavora in stanze piene di libri e di quadri, di fossili e sculture d'avanguardia, di cesti di documenti e carteggi risalenti ad epoche remote, continuando a proporre opere di elevata qualità, e senza mai dimenticare il piccolo comune che le ha dato i natali, senza mai tradire la gente e le tradizioni alpine.



« Nei suoi quadri l'affinamento spirituale ed espressivo ha raggiunto una tragica intensità. Le immagini le maturano dentro con tormentosa istanza. Nascono materiale di pathos. Alberi sofferenti e spettrali si levano in paesaggi sommersi da tenebre permeate di morte, attraverso le quali traspaiono appena, come vaghe parvenze. Fiori malati e stanchi portano il peso d'un oscuro presagio di morte. Una lebbra insidiosa li contagia, li corrode, li sgretola, li sfalda, li frammenta. E da quelle corolle graffiate e sofferenti, divorate e incupite dal loro male segreto, emana un malessere sottile, che insensibilmente si trasmette a chi guarda, e lo co-stringe a piegarsi sull'abisso di desolazione e di morte che potrebbe essere il domani dell'umanità. Elsa Martinetti ha scelto una pittura difficile e scomoda. Viene dai suoi dipinti un appello dolente, che ha la forza coinvolgente di un grido, e più. alto si leva là dove il colore tace, soffocato dalle tenebre del male..»

Albino Galvano

